



LICEO ARTISTICO STATALE "San Leucio" - Caserta

Anno Scolastico 2014/2015

CLASSI TERZE

*Viaggio d'integrazione culturale*

*a*



10 – 13 aprile 2015

# Itinerario medievale e rinascimentale

## Motivazioni didattiche

La scelta di Firenze, itinerario medievale e rinascimentale, come meta del viaggio d'istruzione per gli allievi del terzo anno si colloca all'interno dei percorsi didattici curricolari di tutte le sezioni ed indirizzi e coinvolge diverse discipline, dalla storia alla storia dell'arte e alla storia della letteratura, e le tematiche affrontate in tutti i corsi delle materie d'indirizzo. Firenze è universalmente riconosciuta come culla del Rinascimento, straordinaria città dell'Arte, con un inestimabile patrimonio di architetture, dipinti, sculture, memorie storiche e scientifiche, che formano il tessuto cittadino, come in un pulsante museo diffuso. Patrimonio dell'Umanità riconosciuto dall'UNESCO nel 1982, il centro storico di Firenze, conchiuso all'interno della cerchia dei viali tracciati sulle vecchie mura medievali, raccoglie i più importanti beni culturali della città. Delimitato dal tracciato della cerchia muraria del XIV secolo, edificata grazie alla potenza commerciale ed economica raggiunta, culla del Rinascimento, conobbe nei due secoli successivi il suo massimo splendore. Fu capitale d'Italia dal 1865 al 1870, dopo l'unificazione del Paese (1861).

- Il viaggio prevede un soggiorno di quattro giorni (tre pernottamenti), nel periodo 10-13 aprile 2015.
- gruppo di 32 studenti + 2 accompagnatrici;
- viaggio in bus;
- sistemazione in un unico albergo a tre stelle ubicato in zona centrale;
- sistemazione in stanze al massimo quadruple per gli alunni e singole per gli accompagnatori;
- trattamento di pensione completa (solo cena il primo giorno, 10 aprile; mezza pensione l'ultimo giorno, 13 aprile);
- pranzi e servizi come da programma;
- copertura assicurativa per tutta la durata del viaggio.

## Itinerario di visita

### ***I giorno (venerdì 10 aprile)***

- Partenza da San Leucio (viaggio in bus): alle ore 7.00.
- Sosta (pranzo a sacco a carico dei partecipanti) ad Arezzo. Visita guidata alla Chiesa di San Francesco con gli affreschi delle “ Storie della vera Croce” di Piero della Francesca, ore 13;30 primo gruppo di 24 alunni + 1 docente e 12;00 secondo gruppo di otto alunni + 1 docente (codice 11023).
- Nel primo pomeriggio arrivo a Firenze, sistemazione in albergo e cena.
- Passeggiata serale nel centro cittadino

### ***II giorno (sabato 11 aprile)***

- In mattinata visita guidata alla Galleria Palatina di Palazzo Pitti. Ingresso prenotato per un gruppo, ore 11;00 ( codice 2454292 ). Guida prenotata dalla scuola.
- Pranzo in ristorante nel centro storico di Firenze (ore 14;00 – 15;00).
- Nel pomeriggio visita (con la guida delle docenti) dalle ore 16;00 del centro storico della città, in particolare: Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Battistero di San Giovanni; Casa di Dante, Piazza della Signoria, Piazza della Repubblica.
- Rientro in albergo e cena.
- Passeggiata serale nel centro cittadino.

### ***III giorno (domenica 12 aprile)***

- Primo gruppo: ore 9;00, visita guidata (guida prenotata dalla scuola) alla Galleria dell'Accademia di San Marco (codice 2454283); ore 12;45, visita guidata (guida prenotata dalla scuola) alla Galleria degli Uffizi (codice 2454280).
- Secondo gruppo: ore 9;00, visita guidata alla Galleria degli Uffizi (codice 2454272); ore 12;30, visita guidata alla Galleria dell'Accademia di San Marco (codice 2454286).
- Pranzo in ristorante nel centro storico di Firenze (ore 14;30 – 15;30).
- Nel pomeriggio visita (con la guida delle docenti) di altre emergenze cittadine (eventualmente della basilica di Maria Novella o altra visita in alternativa con piccolo supplemento di spesa).
- Rientro in albergo e cena.
- Passeggiata serale nel centro cittadino.

### ***IV giorno (lunedì 13 aprile)***

- In mattinata visita alle Cappelle medicee (ingresso prenotato per un gruppo alle 11;30 (codice 2454299) con guida interna prenotata dalla scuola, ed eventualmente libera della chiesa e del complesso di San Lorenzo Maggiore.
- Pranzo in ristorante (ore 14;30 – 15;00).
- Nel pomeriggio partenza per Caserta.
- Arrivo presumibilmente alle ore 21.00

## Arezzo

Arezzo è una città straordinariamente antica e ricca di arte e cultura. Fu una delle maggiori lucumonie etrusche e successivamente città romana d'importanza strategica. Fu centro di fiorenti attività economiche, e ricco di pregevoli monumenti fra i quali ricordiamo l'Anfiteatro con i suoi cospicui resti. Rinomate furono le sue fonderie e le fabbriche artistiche di vasi a vernice rossa (detti vasi corallini) la cui tecnica si diffuse in tutto il mondo romano.

Nel Medioevo Arezzo fu libero comune in cui spesso prevalsero gli interessi della parte ghibellina, in antagonismo con la vicina Firenze. Dopo la rotta di Campaldino (1289), la sua fortuna venne compromessa e, nonostante una certa ripresa sotto i Tarlati, finì per soccombere e divenne dominio fiorentino (1384). Come tale entrò a far parte, con il resto della Toscana, del granducato mediceo.

Pochi altri territori in Italia possono offrire un patrimonio naturalistico ambientale e culturale così vasto in un'area così piccola. Gli affreschi di Piero della Francesca nel Duomo valgono da soli una visita nella città. Ma anche il cuore del borgo medievale racconta le grandi stagioni dell'arte e dell'architettura aretina. Accanto alle torri medievali, si ergono l'imponente Loggiato Vasariano, il Palazzo della Fraternita dei Laici, sintesi di architettura gotica e rinascimentale e l'abside della Pieve di Santa Maria. Nella Basilica di San Domenico si conserva la croce dipinta di Cimabue, opera giovanile dell'artista. Molte altre chiese e palazzi testimoniano, con la loro bellezza e la loro originalità stilistica, la civiltà aretina e la sua importanza nelle varie epoche storiche.

La bellissima Piazza Grande, il penultimo sabato di giugno e la prima domenica di settembre, diventa lo scenario della Giostra del Saracino, torneo cavalleresco di origini medievali. La stessa piazza e gran parte del centro storico ospitano, ogni prima domenica del mese ed il sabato precedente, la Fiera antiquaria. Mercanteggiare il prezzo è un'arte finissima per i "bancherellai" aretini, bisogna adeguarsi.

**La Galleria dell'Accademia.** Nel 1784 il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo fondò l'Accademia di Belle Arti, una scuola destinata all'insegnamento dell'arte che, riunendo prestigiose istituzioni quale l'Accademia delle Arti del Disegno, trovò sede negli antichi edifici dell'Ospedale di San Matteo e del Convento di San Niccolò di Cafaggio. Con l'Accademia di Belle Arti fu fondata anche la Galleria dell'Accademia, un museo destinato ad accogliere le opere d'arte di proprietà della scuola d'arte che servisse al contempo da esempio per la formazione degli artisti. Fra le opere presenti nella Galleria fino dalla fondazione si ricorda il gesso del gruppo scultoreo del Ratto delle Sabine del Giambologna, oggi esposto nella Sala del Colosso. La Galleria andò progressivamente ad arricchirsi di numerosi antichi dipinti provenienti dalle chiese e dai conventi soppressi dal granduca Pietro Leopoldo alla fine del Settecento e poi da Napoleone nel 1810, oltre che di una sezione di arte moderna. Nel 1873 fu trasferito nella Galleria, dalla Piazza della Signoria, la statua del David di Michelangelo Buonarroti, per la quale fu realizzato un apposito ambiente espositivo progettato da Emilio De Fabris, detto la Tribuna. Fra la fine del XIX secolo e i primi anni del Novecento la Galleria, ormai separata nell'amministrazione dalla Accademia di Belle Arti, fu soggetta a un riordinamento che vide il trasferimento in altri musei cittadini di una parte dei dipinti antichi, mentre la sezione di arte moderna trovò una nuova sede a Palazzo Pitti. La Galleria dell'Accademia si arricchiva al contempo di altri capolavori di Michelangelo, quali la statua del San Matteo, acquisito dal museo nel 1906, e, dal 1909, le quattro grandi sculture dei Prigioni, provenienti dalla grotta del Buontalenti nel Giardino di Boboli. In anni più recenti si è cercato di ricostituire l'originario legame con l'Accademia di Belle Arti esponendo una cospicua raccolta di gessi di Lorenzo Bartolini e di altri artisti del XIX secolo legati alla scuola d'arte, ed è stato allestito all'interno della Galleria il Museo degli strumenti musicali.

**La basilica di Santa Croce.** Santa Croce è una delle più antiche basiliche francescane e, per le sue dimensioni, una delle più grandiose. Accanto alla chiesa sorge il complesso conventuale con i suoi due chiostri, il noviziato, la sala capitolare, più conosciuta come cappella Pazzi, e il refettorio, oggi destinato a sede del Museo, che ospita opere insigni provenienti dalla chiesa e dei chiostri. Fondata nel 1294, su progetto del grande architetto Arnolfo di Cambio, la basilica ha vissuto sette secoli di storia incrementando il suo patrimonio artistico grazie a contributi di eccellenza, tanto da diventare uno dei luoghi più visitati e amati di Firenze.

Tutto vi è rappresentato al massimo livello: gli affreschi, ai quali lavorarono Giotto, Maso di Banco, Taddeo Gaddi, Giovanni da Milano, Agnolo Gaddi; le croci monumentali e i polittici, le splendide vetrate trecentesche; le strutture architettoniche rinascimentali dovute a Michelozzo e Brunelleschi; gli inserti scultorei quattrocenteschi –tombe, altari, pulpiti- opere dei maggiori maestri fiorentini come Donatello, Antonio e Bernardo Rossellino, Desiderio da Settignano, Benedetto da Maiano.

Più tardi, nella seconda metà del XVI secolo, Santa Croce fu interessata da un programma architettonico e iconografico ispirato ai principi della Controriforma, che vide l'innalzamento di grandi altari con dipinti dei maggiori artisti toscani del tempo.

Ma fu con la realizzazione della tomba di Michelangelo che la basilica confermò la sua vocazione a ospitare "le urne dei forti" e a diventare il Pantheon delle glorie italiane.

Nel corso dell'Ottocento, accanto ai sepolcri celebrati da Ugo Foscolo, trovarono posto nella basilica ma soprattutto nel chiostro sepolture di privati, ispirate a un romantico compianto sui perduti affetti. Nel secolo XIX venne realizzata la facciata, elevato il campanile e sistemato nella piazza il monumento a Dante Alighieri.

Anche la piazza di Santa Croce è luogo di vita cittadina, emblematico nella storia e nel disegno urbanistico di Firenze, e tuttora è sede di pubbliche manifestazioni e di rievocazioni storiche come il calcio in costume.

**Galleria degli Uffizi.** Cosimo I dei Medici (1519-1574) prese il potere a soli 18 anni nel 1537 e in poco tempo, grazie alle sue straordinarie doti politiche e militari, divenne signore di quasi tutta la Toscana. Nel 1540 lasciò la casa di famiglia per trasferirsi in Palazzo Vecchio, sede tradizionale del governo della città. Rinnovato il palazzo, Cosimo I dedicò la sua attenzione a Piazza della Signoria e alle zone circostanti, con l'intento di valorizzare con un importante intervento urbanistico il centro dello Stato. A questo scopo scelse un quartiere popolare, che si estendeva a sud di Piazza Signoria e si affacciava sul fiume Arno, per costruirvi un grandioso edificio, che doveva ospitare le principali magistrature dello stato, e che da queste prese il nome di Uffizi (uffici). Il progetto affidato a Giorgio Vasari, pittore e architetto prediletto da Cosimo, cominciò a essere realizzato nel 1560.

L'edificio, a forma di U, era costituito da un braccio lungo a levante, che doveva incorporare anche un'antica chiesa fiorentina, quella di San Pier Scheraggio, da un tratto breve sul fiume Arno e da un braccio corto a ponente, dove gli Uffizi si sarebbero collegati con due costruzioni preesistenti, la Zecca Vecchia e la Loggia dei Lanzi. Il Vasari ideò un modulo architettonico, ripetuto per tutta la lunghezza dell'edificio, che prevedeva a pianterreno un portico, delimitato da due pilastri con nicchie, e tre finestre al primo piano.

La costruzione, realizzata in pietra forte, richiese un grandissimo impegno finanziario, gran parte del quale fu sostenuto dalle Magistrature che dovevano trovar posto nel nuovo edificio.

Nello stesso anno, in occasione del matrimonio del figlio Francesco con Giovanna d'Austria, Cosimo I chiese al Vasari di realizzare una via di comunicazione sopraelevata che mettesse in comunicazione Palazzo Vecchio con Palazzo Pitti, una dimora da poco acquistata dal granduca, destinata a diventare la nuova residenza della famiglia.

Giorgio Vasari in soli sei mesi costruì quello che oggi è noto come **Corridoio Vasariano**, un percorso che comincia da Palazzo Vecchio, supera con un ponte coperto Via della Ninna, percorre

parte della galleria degli Uffizi, discende con lunghe scale nei pressi dell'Arno, lo fiancheggia sopra un portico. Il Corridoio, dopo aver superato il Ponte Vecchio, prosegue nel quartiere d'Oltrarno, passa davanti alla facciata della chiesa di Santa Felicità, arriva nel giardino di Boboli e da qua in Palazzo Pitti. Questa straordinaria via sopraelevata era stata pensata per consentire ai Granduchi di muoversi in sicurezza, senza bisogno di scorte, dalla loro residenza privata al palazzo del governo e costituiva un motivo di prestigio per i Medici.

**Le Cappelle Medicee.** Museo delle Cappelle Medicee, creato nel 1869, è costituito dal mausoleo intarsiato di pietre dure, destinato ad ospitare le spoglie mortali dei principi Medici, che emerge come edificio a sé stante e come tale è ben caratterizzato nel tessuto urbanistico della città con la grande cupola progettata da Ferdinando Ruggeri agli inizi del Settecento, dalle stanze del tesoro di San Lorenzo, dalla sagrestia Nuova edificata, a similitudine della Vecchia, a destra del transetto di San Lorenzo, disegnata e concepita nel suo arredo scultoreo da Michelangelo, dalla cripta o vestibolo dove sono sepolti i membri della famiglia e i loro familiari, dalla cripta lorenese attualmente chiusa al pubblico che accoglie le spoglie mortali della famiglia dei Lorena, successa ai Medici dopo l'estinzione con la morte di Gian Gastone (1737), oltre che il Monumento funebre a Cosimo il vecchio "Pater Patrie" di Andrea del Verrocchio (1467). Fa parte dunque del complesso laurenziano la cui proprietà fu divisa al momento della devoluzione dell'asse ecclesiastico (1866-67) e, a quello, va ancora indissolubilmente legato per comprenderlo completamente. L'idea di realizzare una terza e più monumentale cappella di famiglia, dopo le due Sagrestie, venne al Cosimo I de' Medici, primo Granduca di Toscana, che, tra il 1561 ed il '68, affidò l'incarico a Giorgio Vasari (1511-1574) al quale si deve l'idea del rivestimento di marmi e di mosaici. I lavori furono però iniziati solo sotto il granducato di Ferdinando I, che nel 1588 aveva fondato allo scopo l'Opificio fiorentino delle Pietre Dure, chiamando a Firenze numerosi e famosi maestri lapidici. Già nel 1589 erano ultimati i grandi e policromi stemmi in pietre dure delle città toscane sedi di vescovado, che in seguito sarebbero stati posti nella bassa fascia perimetrale della nuova cappella. Nel 1602 venne indetto un concorso e ai progetti esecutivi presentati da Bernardo Buontalenti (1536-1608) e da Gherardo Silvani (1579-1675), fu preferito quello di Matteo Nigetti (1569-1649) che, ispirandosi alle idee di Don Giovanni de' Medici, rimase responsabile del cantiere fino al 1650. Storia del Complesso.

**La basilica di Santa Maria Novella.** La Chiesa di Santa Maria Novella era il centro dell'ordine domenicano a Firenze. La chiesa conserva uno stile romanico all'esterno con i marmi bianchi e verdi con disegni geometrici ed uno stile gotico al suo interno. La sua costruzione fu iniziata nel 1246 e completata nella prima metà del 1300 da Jacopo Talenti: la bellissima facciata fu ripresa nella metà del XV secolo da Leon Battista Alberti.

All'interno, nella sacrestia, è possibile ammirare la croce dipinta da Giotto per il convento domenicano di Santa Maria Novella. La decorazione interna è stata curata dai maggiori artisti del XIV secolo. La cura e la bellezza dei suoi ornamenti può essere riassunta con il nome di Michelangelo il quale chiamava la chiesa di Santa Maria Novella 'La mia sposa'. All'interno è presente il chiostro e sul lato settentrionale il Convento (Convento di Santa Maria Novella).

L'antica basilica domenicana fu ridisegnata in stile gotico-romanico alla fine del 1200. Pregevole è la facciata in marmo bianco e verde, magistralmente completata dall'Alberti intorno al 1470. All'interno si trovano capolavori come "La Trinità" di Masaccio, i celebri 'crocifissi' di Giotto e di Brunelleschi e, nel transetto, i vivaci cicli pittorici rinascimentali del Ghirlandaio e di Filippino Lippi

Ricostruita su una preesistente, **la facciata di S. Maria Novella** che oggi noi vediamo è stata progettata nel 1456 da Leon Battista Alberti su commissione del mercante Bernardo Rucellai. Egli era un ricco signore fiorentino e presentò il progetto all'Alberti per esaltare la propria famiglia e salvarsi dalla grazia divina, infatti fece incidere il nome del padre sulla facciata.

Rispetto alla facciata del tempio Malatestiano, creata ex novo, l'intervento a S. Maria Novella era più complesso, poiché andavano mantenuti elementi preesistenti: in basso le tombe inquadrature da archi a sesto acuto e i portali laterali; superiormente era già stabilita la quota di apertura del rosone. In basso, Alberti inserì al centro un portale classico, e pose una serie di archetti a tutto sesto a

conclusione delle lunghe paraste addossate alla facciata; proseguì superiormente con un secondo ordine di paraste a sostegno di un frontone triangolare. Il problema era quello di legare le due parti, l'inferiore e la superiore, perché la prima risultava essere una commistione gotico-rinascimentale; adottò allora un altissimo attico liscio come cerniera che al contempo univa e separava le due parti e mascherava le eventuali contraddizioni (per es. il fatto che le lesene esterne della parte superiore non hanno corrispondenza in quella inferiore) e completò la composizione con incrostazioni a tarsia ispirate al proromantico fiorentino, come nella facciata della chiesa di San Miniato, che fusero ancor più le parti tra loro. Due eleganti volute colmavano gli angoli d'incontro dell'attico e dell'ordine superiore, mascherando gli spioventi del tetto. Ne risultò un'opera piena di armonia. Vi è infatti un gioco nascosto di proporzioni che razionalizzano l'insieme e anche se la decorazione a tarsie contraddice tale intelaiatura armonica, essa non inficia il risultato finale, anzi evita che una eccessiva regolarità possa dar luogo a un risultato monotono. Il segreto della bellezza e dell'armonia nella facciata di Santa Maria Novella è rivelata dalla sottile rete di rapporti modulari che lega le parti tra loro e queste all'insieme. La facciata s'inscrive perfettamente in un quadrato avente un lato coincidente con la linea di base della chiesa. Dividendo in quattro tale forma di base si ottengono quattro quadrati minori equivalenti alle pareti fondamentali della facciata: due di essi, accostati, inquadrano la zona inferiore; in uno di essi si inscrive perfettamente l'ordine superiore. Aggiungiamo ancora che spartendo in quattro i quadrati minori si ottengono quadrilateri ancora più piccoli ( $1/16$  del quadrato di partenza) che, a loro volta, determinano altre misure dell'edificio, per esempio quelle delle volute laterali dell'ordine superiore.